



FALCRI silcea

UNITÀ SINDACALE
Falcri Silcea
Viale Liegi 48/B 00198 – ROMA
Tel. 068416336 - Fax 068416343
www.unisin.it



FALCRI silcea

RAPPORTO CENSIS

Mentre l'ABI disdetta il CCNL, mentre l'ABI mette in discussione uno strumento solidale ed autogestito come il "Fondo Esuberi", mentre si discute di molto per combinare poco, **ovvero, si ragiona solamente di far pagare ai lavoratori la evidente incapacità della classe dirigente di rilanciare il Settore e l'economia...** viene scattata al Paese una fotografia che non può essere ignorata.

E' il Censis, del Presidente Giuseppe De Rita, che descrive lo stato attuale del Paese e dei suoi abitanti senza concedere a nessuno nemmeno un piccolo sconto.

Dice il Censis: "L'Italia è composta da una società sciapa ed infelice, capace di non affondare solo perché i vari soggetti economici e sociali che la compongono coltivano con successo la sopravvivenza. Le imprese e le famiglie sopravvivono perché applicano l'arte dell'adattarsi."

Il Censis spinge sull'acceleratore e ci descrive come un popolo di furbi, immorali, evasori, superficiali e rassegnati, condannato all'infelicità dalla passività verso il dilagante ed inarrestabile impoverimento, anche a causa della rottura del "grande lago della cetomedizzazione", storico perno dell'agiatezza e della coesione sociale".

A questo quadro dobbiamo aggiungere che mentre nell'ultimo anno si deve registrare che sempre un maggior numero di italiani si trasferisce all'estero per cercare lavoro (+ 28,8% tra il 2011 ed il 2012), ben 6 milioni di persone lavora con contratti a termine, occasionali, da collaboratori o con finte partite IVA (precarietà). Non va sottaciuto che 4,4 milioni di nostri connazionali non riescono a trovare un'occupazione pur volendola con tutte le forze e che 1,6 milioni di persone vorrebbero lavorare ma in seguito a continue brucianti delusioni hanno rinunciato perché ormai convinti che non riusciranno a trovare nessun tipo di lavoro.

Le angolazioni descritte dal Censis attraverso cui guardare la crisi sono tante. Nel 2013 su un campione di 1.200 famiglie, il 69% ha segnalato un peggioramento del potere d'acquisto legato alla capacità di spesa alimentare, un balzo indietro di 10 anni! Proseguendo, il 23% delle persone hanno difficoltà a pagare le bollette ed il 24% dichiara difficoltà nel pagamento di tasse e tributi.

Anche le imprese non sfuggono alle “regole del gioco” e negli ultimi 4 anni sono circa 2000 le imprese che hanno dovuto chiudere definitivamente.

Davanti a questi dati, estremamente preoccupanti, UNISIN vuole ripetere, instancabilmente, quanto da anni ribadisce tra i lavoratori ed in ogni consesso utile, e cioè che per uscire da una condizione che ha prodotto solo perdita dei posti di lavoro, perdita dei diritti ed aumento della povertà bisogna tornare a mettere al centro di ogni iniziativa la persona e la sua dignità.

Unisin non si riconosce nell’analisi del Censis per quello che concerne le attribuzioni riferite alle presunte caratteristiche degli Italiani. Quando si parla di furbi, evasori, immorali, superficiali a chi ci si riferisce? A chi è sprofondata nella povertà (o condizioni molto vicine) proprio a causa di tanti impuniti furbetti?

La verità è che questo sistema ha dimostrato e sta dimostrando tutti i suoi limiti, questo sistema ha fallito e non esiste un solo motivo per concedergli ancora spazio e credito. Questa è l’analisi che ci aspettiamo prevalga e non per affermare la bontà delle tesi della nostra Organizzazione Sindacale – che ha inviato anche alla politica il Suo grido di allarme – ma per una analisi seria e costruttiva che possa costituire la base per rilanciare la crescita e conseguire l’equità.

ABI, i banchieri e le banche non possono non farsi carico di una situazione che, investendo il Paese, investe anche quelle lavoratrici e quei lavoratori che nei momenti di difficoltà del Settore, spesso causati dall’inadeguatezza di manager e vertici, si sono dimostrati capaci di farsi carico di ogni tipo di difficoltà.

Per UNISIN non è più il momento dei “facili conteggi di bilancio” ma bisogna che anche le banche si facciano carico degli enormi problemi del nostro Paese.

Roma, 9 dicembre 2013

LA SEGRETERIA NAZIONALE